



sei in: [home](#) | [primo piano](#) | [incontri](#) | Chiedi chi era Leopardi e poi scaricalo

Vocabolario

Enciclopedia



[rubriche](#) | [i più visti](#)

[Apprenderepuntozero](#)

[Dal Mondo](#)

[Speciali di InnoVaScuola](#)

[Incontri](#)

[Letto per voi](#)

[News](#)

[Newsletter](#)

[Spazio genitori](#)



Chiedi chi era Leopardi... e poi scaricalo

Dice il professore: «Il rinnovamento che si richiede oggi alla scuola non è l'introduzione della tecnologia nelle aule, ma il cambiamento della mentalità del corpo docente»

Cosa hanno in comune Vasco Rossi e Umberto Saba? E l'iPod con lo studio della poesia italiana? Lo chiediamo a Luca Piergiovanni, ex dj e professore della Scuola Media di Faloppio (in provincia di Como), che ha creato con la sua classe il podcast didattico [Chocolat 3b](#). Finendo in testa alle classifiche di iTunes.

Professor Piergiovanni, partiamo proprio dall'inizio. È facile credere che coinvolgere i ragazzi nel progetto [Chocolat 3b](#) non sia stato difficile. Quanto ci è voluto, invece, per convincere la scuola della validità didattica dell'esperienza? E poi, è stato più faticoso persuadere i genitori ad autorizzare i figli a venire a scuola nel pomeriggio per dedicarsi al podcasting?



Devo dire che coinvolgere scuola e genitori nel progetto è stato davvero facile. Il preside mi ha concesso la libertà di gestire l'esperienza come meglio credevo, e i genitori sono diventati fin da subito i nostri "fan" più fedeli. È vero, da parte di alcuni colleghi ho ricevuto un po' di scetticismo, ma l'interesse e la curiosità di altri mi hanno ripagato di tutte le fatiche. Il

vero rinnovamento che si richiede oggi alla scuola, in effetti, non è l'introduzione della tecnologia nelle aule, ma il cambiamento della mentalità del corpo docente. Perfino una Lavagna interattiva rischia di diventare uno strumento vuoto, utilizzato alla stregua della lavagna con il gessetto, se il professore non mette in campo la propria creatività e non accetta i nuovi strumenti didattici.

Quando ha introdotto il progetto ai ragazzi della sua classe, quanti di loro sapevano cosa fosse un podcast?

Ricerca in quest'area

Ricerca

consulta l'archivio "incontri"

Tag cloud

[DIT](#) [Lim](#) [computer](#)
[didattica](#) [internet](#)
[musica](#) [netbook](#) [podcast](#)
[poesia](#) [tecnologia](#)

Forse uno! In realtà questi nativi digitali che si muovono tra computer ed internet con gran naturalezza, non avevano mai sentito parlare di podcast. Una lezione di due ore su iTunes ha chiarito loro le idee. Adesso i loro iPod sono pieni di podcast dei più importanti network nazionali, ma compaiono anche puntate di grammatica italiana e di lingua inglese.

Al di là della novità e del divertimento procurato dall'usare mixer, microfoni e strumentazione solitamente utilizzata da un dj, qual è il valore aggiunto che il sistema podcast dà alla didattica?



Il podcasting s'inserisce a pieno titolo tra quegli strumenti che possono aiutare gli studenti a sentirsi più motivati e interessati alle attività di apprendimento, oltre che insegnare loro a interagire e a collaborare come un gruppo efficiente, che si affida compiti da portare a termine. E poi un'esperienza con Chocolat3B ha insegnato loro a confrontarsi con l'arte dello scrivere e del parlare, a vincere la propria emotività. Fare podcast significa, infatti, dover scrivere dei dialoghi radiofonici; parlare di fronte a un microfono cercando di essere spontanei, dosando bene pause e tono della voce, correggendo la propria dizione; portare avanti un progetto con scadenze fisse (la produzione degli episodi radiofonici ha una scansione precisa); educarsi a un uso positivo e critico della tecnologia.

Ogni volta che realizzate un podcast qual è la parte più difficile? La scelta del materiale? La registrazione?

Ci sono stati giorni in cui abbiamo avuto problemi con la strumentazione, microfoni che facevano capricci, equalizzatori fuori uso, e altri in cui non avevamo la brillantezza e l'energia giusta per registrare un episodio. Non a caso, tra i tanti commenti fatti dai miei ragazzi durante la partecipazione a un programma di Radio Kiss Kiss, ce n'è stato uno significativo: «Quando vai in onda devi sempre dare il massimo. Devi mettere da parte tristezza e arrabbiature e parlare agli ascoltatori come se fossi il più felice del mondo. Non è affatto facile fare lo speaker, vero prof?!». Detto questo, la parte più impegnativa del nostro progetto rimane in ogni caso la raccolta e la rielaborazione del materiale. Studiare a fondo i testi di una poesia e di una canzone, ma soprattutto renderli fruibili per un vasto pubblico in cinque minuti di trasmissione, è senza dubbio una bella sfida.

Chi seleziona le canzoni e le poesie da mettere a confronto? È tutta opera sua o si fa aiutare dai ragazzi?



Inizialmente ero io a fare le scelte, in modo da permettere ai ragazzi di entrare in contatto con cantautori come Roberto Vecchioni, Fabrizio De André e tanti altri, che non conoscevano e che adesso invece ascoltano con interesse. In seguito, quando hanno incominciato a entrare nel meccanismo, le proposte più interessanti sono arrivate proprio dai miei alunni. Ad esempio, considerate arduo l'accostamento Vasco Rossi-D'Annunzio?! O pensate forse che Tiziano Ferro non abbia nulla a che fare con Carducci?! Ascoltate le prossime puntate di Chocolat3B e ogni vostro dubbio verrà chiarito.

Ci ha incuriosito. Entriamo un po' nel dettaglio. Cosa hanno in comune, per esempio, una poesia di Ungaretti e una canzone di De Gregori?

Sia «Veglia» di Ungaretti che «Generale» di De Gregori affrontano il tragico tema della guerra. Partiamo sempre da testi affini, che si assomigliano per l'argomento trattato. Cerchiamo poi di trovare altre analogie, e di studiare versi e strofe anche dal punto di vista tecnico. Nella canzone di De Gregori abbiamo perfino scovato delle sinestesie e metafore... Ma al di là di questo, un tale approccio allo studio della poesia è soltanto un pretesto per educare gli studenti ad amare un testo in rima e a considerarlo una fonte di piacere intellettuale. Del resto, i cinque minuti dell'episodio radiofonico, non hanno certo

la pretesa di spiegare la filosofia di scrittori e cantanti, ma è un modo per avvicinare gli alunni e i loro pari che li ascoltano a questo mondo. Partire poi da un terreno come quello della musica, conosciuto e apprezzato dai ragazzi e nel quale si sentono a proprio agio, può far sì che le cose appena dette si concretizzino e che gli studenti arrivino a considerare la poesia quale è, ovvero come uno dei piaceri della vita.

Che sensazione dà essere in testa alle classifiche di iTunes proprio come le popstar dei vostri podcast?

Fa uno strano effetto. È forse la centesima volta che rimiriamo la nostra posizione su iTunes e non ci sembra ancora vero. Una scarica di adrenalina che ci stimola a fare sempre meglio. È davvero un risultato incredibile, così come l'attenzione che ci stanno dedicando i media. Sarebbe ipocrita affermare che tutto questo non ci tocca minimamente, ma le posso assicurare che quando ci ritroviamo per creare nuovi episodi del podcast proviamo una grande soddisfazione interiore e questo è sicuramente il traguardo più bello raggiunto finora.

Da quanto racconta sembra che vada tutto per il meglio. Possibile che non abbiate ricevuto neanche una critica?

C'è poi chi mi accusa di mettere in mostra i ragazzi, e che mi dice che in un mondo in cui siamo portati a credere che conta molto di più come appari piuttosto che come sei, bisognerebbe insegnare loro ben altri valori. Ma gli studenti che lavorano con me sono comparsi su network nazionali, o su Youtube, soltanto per diffondere quello che hanno creato... qualsiasi artista prima o poi sente il bisogno di confrontarsi con altri affinché il suo lavoro sia valutato. Io credo proprio che i ragazzi di Chocolat 3b possono essere fieri per gli articoli e i servizi che hanno dedicato loro quotidiani e tv da sempre impegnati nel campo dell'educazione o per le interviste che hanno loro concesso personaggi di prestigio internazionale nel settore dell'insegnamento, da Tullio De Mauro a Marc Prensky.

Se abbiamo capito bene, prima di fare l'insegnante era un dj (o forse lo è ancora...). Avrebbe mai immaginato, iniziando il suo lavoro a scuola, che un giorno avrebbe utilizzato le sue conoscenze «tecniche-musicali» nella didattica?

Assolutamente no. Riflettendoci bene, tuttavia, mi sono reso conto che quello che sto facendo adesso con i miei alunni non è molto diverso da ciò che facevo con i miei amici. Quando ci riunivamo per organizzare delle serate di musica, infatti, c'era chi si occupava di realizzare inviti e volantini, chi si prendeva la briga di distribuirli, mentre altri avevano il compito di allestire la sala da ballo, e io naturalmente di far girare i dischi. Il lavoro di gruppo, la divisione dei ruoli, l'affiatamento, lo spirito con cui si facevano le cose, sono le stesse componenti che caratterizzano i ragazzi di Chocolat3b.

Oltre al podcasting in classe, sappiamo che avete altri progetti in corso. Partiamo dal centro multimediale che dovete aprire a Como. A che punto è? Quale sarà la sua funzione? E a chi è rivolto?



Come ho già detto in altri termini, integrare il tradizionale metodo d'insegnamento con le nuove scoperte della didattica multimediale, è la nuova sfida a cui è chiamato oggi ciascun insegnante. Far sì che la rivoluzione culturale e tecnologica nella quale stiamo vivendo sia al servizio della didattica, della scuola e dei soggetti che in essa vivono e operano, è un fattore di estrema importanza. A questo scopo, in collegamento con il progetto «Musica in rete», attivo da alcuni anni e realizzato dalla Provincia di Como e dal Comune di cui l'Ufficio scolastico provinciale è partner, inaugureremo a giorni, presso il Liceo Volta, uno spazio attrezzato di telecamere, computer e programmi di montaggio (un vero e proprio set televisivo), gestito da esperti insegnanti e tecnici, che metteremo a disposizione di professori e studenti per inventare, produrre e realizzare podcast audio e video. Un

progetto davvero originale e al passo con i tempi denominato «Podclass», che permetterà alle classi che si prenoteranno di partecipare attivamente alla realizzazione di una trasmissione radiotelevisiva, dedicata a temi culturali e di arte, da registrare e mettere in rete. Un'occasione a mio avviso imperdibile per rinnovare il modo di concepire la scuola. Questo è il [sito](#) dove c'è anche un vademecum che illustra la valenza didattica del podcasting e attraverso esempi pratici aiuta i colleghi a capire come poter aderire a questa iniziativa.

E poi parliamo di “Nonni su Internet”. In cosa consiste il progetto che realizzate insieme alla fondazione di Tullio De Mauro? E anche in questo caso utilizzerete podcasting?

La Fondazione Mondo Digitale di Roma promuove da anni l'apprendimento e l'uso delle tecnologie da parte di tutti gli individui della società, rivolgendosi, in particolar modo, ai settori a più alto rischio di esclusione, e lo fa attraverso iniziative come Nonni su internet, ovvero l'alfabetizzazione digitale degli over 60. Con questi corsi di istruzione informatica, i “nonni” apprendono l'uso del computer per navigare nel Web, comunicare con la posta elettronica e utilizzare i servizi digitali delle Pubbliche Amministrazioni. I corsi, completamente gratuiti e di cadenza settimanale, si svolgono nelle aule informatiche delle scuole, con dei tutor speciali: gli alunni, coordinati da professori esperti nelle tecnologie, seguono gli anziani nel loro percorso di apprendimento e studio del pc. Tutte le scuole di ogni ordine e grado possono candidarsi a diventare sede dei corsi. Ruolo della Fondazione Mondo Digitale è offrire alle varie realtà che ne fanno richiesta (e che hanno i requisiti minimi per partire con i corsi) il know how ed i kit didattici appositamente predisposti, oltre che raccontare e valorizzare le best practice della didattica. Novità assoluta di quest'anno è l'ingresso nel progetto della scuola media di Uggiate Trevano (in provincia di Como) che darà vita ad un corso pilota di “Nonni su internet” - unico in tutto il Nord Italia - diretto da me e dalle colleghe Annamaria Ferrara e Marilina Bernasconi. Saranno gli studenti di Seconda e Terza media a salire in cattedra e fare da docenti ai nonni, i quali hanno risposto numerosi e con grande entusiasmo. Come prodotto finale del corso, è prevista la realizzazione di un podcast audio e video, con il quale i nonni racconteranno la loro gioventù, ed in particolare i giochi di gruppo che facevano alla sera o in occasione di festività, e i giocattoli di un tempo con i quali si divertivano, mentre gli alunni avranno il compito d'intervistarli, raccogliere e sistemare il materiale. E chissà che non ne esca fuori un interessante confronto generazionale! In quel caso vedremo cosa riscuoterà maggior successo, se la trottola di legno o la Play Station!

Chiudiamo con una piccola provocazione: a un sito che parla di musica e poesia italiana non si poteva dare un nome italiano?

Rispondo citando i miei alunni: «Il nome Chocolat3b nasce dalla nostra raffinatezza e classe nel fare le cose, e dalla nostra attenzione verso il mondo dei mass media e della pubblicità. Chocolat3b è un nome che colpisce e che rimane impresso nell'immaginario, non certo come quel Cappuccino3b proposto dal prof. E poi lo abbiamo fatto per mettere in difficoltà proprio il prof., perché la sua conoscenza delle lingue straniere è pessima, ed è proprio buffo quando si sforza di pronunciare correttamente il nome del podcast!».

20/11/2009

Elenco dei Tag associati a questo articolo:

[podcast](#) [didattica](#) [musica](#) [poesia](#)
